

## Sommario

|   |    |
|---|----|
| Natale Caminiti – Enea .....  | 2  |
| Agime Gerbeti – Lumsa .....   | 2  |
| Massimo Medugno – Direttore di Assocarta.....   | 2  |
| Armando Cafiero – Direttore di Confindustria Ceramiche.....   | 3  |
| Chicco Testa – Presidente di Sorgenia.....  | 3  |
| Sen. Francesco Scalia.....  | 4  |
| Giovannangelo Montecchi Palazzi – Amici della Terra.....  | 4  |
| Fabio Pistella.....   | 5  |
| Pippo Ranci Ortigosa .....  | 5  |
| Alberto Piatti – Executive vice President Impresa Responsabile e Sostenibile Eni .....  | 6  |
| Pierluigi Borghini – Presidente Gruppo Omicron .....  | 6  |
| Marco Margheri – Direttore Affari Istituzionali Edison.....   | 7  |
| Cinzia Felici – Consul Sistem gruppo A2A.....   | 7  |
| Mario Cospito – Coordinatore Energia del Ministero degli Esteri.....  | 8  |
| Rosa Filippini – Amici della Terra.....   | 9  |
| Federico Testa – Presidente Enea .....  | 9  |
| Riccardo Angelini – Presidente Associazione italiana Riscaldamento urbano - AIRU .....  | 10 |
| Arch. Patrizia Colletta - Presidente Dipartimento "Progetto sostenibile ed efficienza energetica" Ordine degli Architetti. P.P.C. di Roma e provincia ..... | 10 |
| Roberto Aquilini – Head of Regulatory and Istituzional Relationship ENGIE .....   | 11 |
| Cristian Acquistapace – Chief Sales Officer E.ON .....  | 11 |
| Antonio Ciccarelli – Amministratore SEA .....   | 12 |
| Tommaso Franci – Amici della Terra .....  | 12 |
| Paolo Meneghini – Responsabile Sviluppo Efficienza Energetica A2A Calore e Servizi – Gruppo A2A.....  | 13 |
| Ugo Pagani – Responsabile Metering Unareti – Gruppo A2A .....   | 13 |
| Luca Poggiali – Direttore Power Generation Repower Italia.....  | 13 |
| Fernando Pettorossi – Capo gruppo pompe di calore Assoclimate.....  | 13 |
| Fabio Santini – Direttore Area Mercato Energia Utilitalia.....  | 14 |
| Cecilia Gatti - Direttore relazioni esterne Autorità per l'energia elettrica, il gas, il servizio idrico -AEEGSI ..   | 14 |
| Pieraldo Isolani – Responsabile settore energia UNC .....   | 14 |

## **Natale Caminiti – Enea**

### **Impegni nazionali al 2030 e sistema ETS: risultati e limiti**

“L’accordo di Parigi sul cambiamento climatico e la strategia al 2030 su clima ed energia dell’Unione europea pone nuovi obiettivi per l’Italia.

La relazione analizza il quadro delle misure in atto e la distanza dagli obiettivi che l’Italia deve raggiungere al 2020 e al 2030 per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra, le fonti rinnovabili e l’efficienza energetica.

L’analisi viene effettuata sia per i settori regolati dal sistema europeo dell’emissions trading (EU-ETS) che per i settori Non ETS in cui la responsabilità degli obiettivi è nazionale.

Le elaborazioni permettono di effettuare delle riflessioni sulla efficacia delle principali misure oggi in atto e sulla opportunità di individuare nuove strategie e percorsi.”

## **Agime Gerbeti – Lumsa**

### **L’imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA) uno strumento in difesa dell’industria sostenibile**

“L’EU pone incisivi limiti emissivi alle proprie industrie e contemporaneamente importa nel proprio mercato, il più importante al mondo con 510 milioni di consumatori, beni prodotti con vettori energetici e processi industriali altamente inquinanti, e li considera, da un punto di vista energetico ambientale, come se fossero fabbricati con i migliori standard ambientali europei. Occorrono nuovi strumenti per superare le contraddizioni delle politiche ambientali europee basate sul sistema ETS. La proposta è quella di introdurre una imposta sulle emissioni aggiunte (ImEA) come strumento per la perequazione internazionale dei costi energetici e ambientali sulla produzione dei beni, sulla base del carbonio emesso, a prescindere dal luogo di fabbricazione. L’ImEA è uno strumento applicabile a livello europeo per la valorizzazione degli impegni che i produttori europei già sopportano per una minore intensità emissiva, nell’ottica di un prezzo certo della CO2.”

## **Massimo Medugno – Direttore di Assocarta**

“Le politiche di decarbonizzazione nascono con un obiettivo molto nobile: ovvero quello di ridurre gli impatti delle emissioni in atmosfera a parità di lavoro svolto. Spesso però ci troviamo a dover fare i conti con politiche che non si curano di mantenere lo stesso livello di lavoro ma trascurano completamente gli effetti macroeconomici per concentrarsi solamente sugli aspetti di beneficio per l’ambiente. Sono testimonianza di questa tendenza la fissazione di obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 sempre più sfidanti senza avere dall’altra parte conoscenze di tecnologie che possano portare al raggiungimento di tali obiettivi senza riduzione della produzione. La spinta verso politiche di decarbonizzazione è sempre più mirata alla ricerca del consenso politico piuttosto che alla ricerca del beneficio ambientale. Anche questo è testimoniato dal fatto che gli incassi, per esempio, delle aste CO2 non sono destinati alla ricerca di nuove tecnologie ecocompatibili ma utilizzati spesso per colmare i debiti della finanza pubblica.

“Una delle politiche di decarbonizzazione più efficienti è senza dubbio quella dell’utilizzo di strumenti di mercato per il raggiungimento degli obiettivi, come, per esempio, fatto con l’ETS e con i TEE. Purtroppo però assistiamo a frequenti e continue modifiche di questi meccanismi che interferiscono sulla scelta di base di affidarsi alla legge della domanda e dell’offerta. Si vuole in tal modo agire artificialmente sul livello di prezzo che in, questi meccanismi dovrebbe essere dettato dalle leggi di mercato. “

## **Armando Cafiero – Direttore di Confindustria Ceramiche**

“Il settore ceramico da oltre quarant'anni si è contraddistinto nel panorama nazionale ed internazionale per la sua attenzione nel contenimento delle sue esternalità riducendo progressivamente i suoi impatti. Sforzi confermati anche in questo periodo di crisi grazie a continui investimenti; ben il 6.9% del fatturato annuo.

Il sistema ETS non ha prodotto un reale contributo alla de-carbonizzazione: ha invece introdotto importanti costi amministrativi e gestionali che hanno sottratto risorse alle nostre aziende. Un sistema complesso che sta penalizzando un tessuto manifatturiero principalmente costituito di PMI; basti pensare che l'intero settore ceramico europeo ha un contributo emissivo inferiore all'1% delle emissioni totali della Comunità Europea.

In vista dell'imminente revisione della Direttiva ETS per il quarto periodo (post 2020) riteniamo fondamentale che: i settori esposti a rischio competitivo (extra UE) siano tutelati garantendo una copertura dei costi indiretti attraverso un meccanismo armonizzato a livello europeo, sia garantita la copertura del 100% delle emissioni per settori energivori sulla base di benchmark reali e attraverso un sistema dinamico di allocazione ed infine sia prevista la possibilità di innalzare la soglia di accesso alle misure equivalenti per gli impianti con emissioni inferiori a 50.000 tCO<sub>2</sub>.

Sarebbe infine auspicabile un ripensamento dell'attuale sistema ETS a favore di concrete azioni volte a favorire l'implementazione di processi tecnologici a ridotto impatto ambientale.”

## **Chicco Testa – Presidente di Sorgenia**

### **“Le politiche di decarbonizzazione e la valorizzazione dell'Italia efficiente”**

“Il sistema ETS ha fallito: i prezzi della CO<sub>2</sub> non hanno mai raggiunto stabilmente valori tali da stimolare la transizione energetica verso un'economia decarbonizzata.

La riduzione di emissioni climalteranti, principalmente dovuta all'incremento delle FER incentivate e alla riduzione dei consumi, è stata sensibilmente inferiore rispetto alle effettive potenzialità legate allo switch della produzione termoelettrica da carbone a gas (ca. 400 mln ton annue di CO<sub>2</sub> evitabili in Europa).

In Europa e in Italia, nonostante la significativa crescita della produzione da FER, la produzione da fonti fossili ad alte emissioni di CO<sub>2</sub> (carbone e lignite) non si è ridotta, anzi è cresciuta in modo sensibile in termini percentuali sulla produzione termoelettrica totale, passando dal 49% al 59% in Europa e dal 17 al 25% in Italia, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2014.

Il sistema ETS non è stato altresì in grado di sostenere gli investimenti in energie rinnovabili che, al venir meno di politiche di incentivazione oramai non più sostenibili, si sono ridotti in Europa di oltre il 50% dal 2011 al 2015.

Una riforma del sistema ETS si rende necessaria per sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica nonché per valorizzare gli investimenti fatti nelle infrastrutture e nella capacità di generazione a gas naturale.

In particolare, l'Italia si trova in una situazione privilegiata per cogliere le opportunità che emergono in un'economia a basso contenuto di carbonio in virtù:

- del parco di generazione elettrica a gas più importante e moderno d'Europa che oggi è sottoutilizzato a vantaggio del carbone tedesco e del nucleare francese;
- di una posizione geografica ideale per diventare hub del gas;
- della sua posizione di leadership nella filiera industriale legata all'efficienza energetica;

- dell'abbondanza di risorse rinnovabili delle quali è naturalmente dotata (sole, acqua e geotermia).

L'Italia, mediante opportuni segnali di prezzo della CO<sub>2</sub>, avrebbe quindi l'opportunità di valorizzare sia il settore industriale delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sia le proprie infrastrutture a gas."

### **Sen. Francesco Scalia**

"Il contrasto dei cambiamenti climatici è uno dei paradigmi su cui si declina il ruolo della politica nel nostro tempo.

L'Europa ha oggi la leadership di questa battaglia epocale, ma sconta l'emergere al proprio interno – e con le recenti elezioni presidenziali anche negli USA – di posizioni negazioniste di quanto il mondo scientifico quasi unanimemente afferma circa l'effetto climalterante dei gas serra.

Gli strumenti che l'Europa ha però messo in campo per contrastare l'aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera non si sono rivelati tutti efficaci.

Tra questi, il sistema ETS ha mostrato evidenti limiti, con effetti a volte addirittura antitetici rispetto alle intenzioni. Infatti, pur con gli importanti aggiustamenti operati con la direttiva 2009/20/CE, il sistema ha, per la sua dimensione territoriale, da un lato favorito la delocalizzazione di imprese europee in Paesi con minori obblighi ambientali, dall'altro non ha contrastato la concorrenza sleale nel mercato europeo di beni con alta intensità energetica prodotti in quegli stessi Paesi.

Peraltro, il basso prezzo delle quote di CO<sub>2</sub> (a settembre 2016, € 4,17/ton CO<sub>2</sub>), da un lato non ha incentivato gli investimenti nell'efficienza energetica, dall'altro ha favorito anche nei paesi europei (tra questi la Germania) il ricorso a fonti fossili come il carbone per abbassare i costi energetici di produzione, con conseguente aumento delle emissioni climalteranti in atmosfera.

Di qui la mozione presentata nel giugno scorso -sottoscritta da tutto il gruppo PD in commissione attività produttive e che si è valsa della collaborazione tecnica, oltre che della sollecitazione, di Amici della Terra e di Agime Gerbeti, autrice del saggio "CO<sub>2</sub> nei beni e competitività industriale europea"- finalizzata ad impegnare il governo italiano a prendere iniziative in sede europea per rompere il meccanismo vizioso dell'attuale politica UE di decarbonizzazione, superando l'Emission trading scheme e introducendo un'imposta sull'intensità carbonica dei prodotti, da applicare in modo non discriminatorio sia ai prodotti UE che a quelli importati, sulla base del contenuto di anidride carbonica emesso per la produzione di tali beni."

### **Giovannangelo Montecchi Palazzi – Amici della Terra**

"Il merito storico degli accordi raggiunti a Parigi in sede di CoP 21 è quello di aver incluso i Paesi emergenti che in precedenza non erano tenuti a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra. Come noto, mentre le emissioni dei Paesi sviluppati sono complessivamente stagnanti, quelle dei Paesi emergenti hanno raggiunto il 60% del totale globale e sono in continuo aumento per effetto di tre fattori: crescita demografica, sviluppo economico e bassa efficienza energetica. Senza gli obblighi di riduzione assunti a Parigi dai Paesi emergenti ogni esercizio di decarbonizzazione globale sarebbe stato vano.

Il non facile compito della CoP 22 di Marrakesh e successive sarà dare attuazione concreta a detti impegni. Ovviamente non si può neppure immaginare di alterare la crescita demografica. Né per evidenti ragioni di giustizia distributiva neanche pensare di frenare lo sviluppo di 150 Paesi che rappresentano circa l'80% della popolazione mondiale, i meno avanzati dei quali hanno consumi energetici "pro capite" 11 volte inferiori a quelli degli USA e 6 volte a quelli della UE. Sarà, quindi, giocoforza intervenire sull'efficientamento energetico che, oltretutto, ai meriti della decarbonizzazione ne aggiunge altri ambientali e di sviluppo economico ed umano. Per farlo sarà indispensabile uno sforzo sia tecnico che finanziario.

Sotto il profilo tecnico il trasferimento delle BAT – Best Available Technologies - attuali permetterebbe già

dei progressi sostanziali. Ma la vera sfida sarà reperire i fondi per finanziare i colossali investimenti che si renderanno necessari. In sede di CoP 21 i Paesi sviluppati hanno promesso \$ 100 miliardi l'anno, che ora stanno cercando di reperire con molta fatica. Si tratta di una cifra del tutto inadeguata. La Banca Mondiale ha stimato il fabbisogno in \$ 90.000 miliardi, la IEA in € 45.000 miliardi, un Gruppo di studio dedicato del G20, co-presieduto dalle banche centrali britannica e cinese, in varie decine di miliardi di dollari. Il rapporto prodotto dal gruppo di studio del G20 agli inizi di settembre formula alcune ipotesi assai innovative che non mancheranno di suscitare un dibattito acceso e prolungato.”

## **Fabio Pistella**

### **Una strategia utile al bilancio globale delle emissioni**

“Si sta diffondendo la consapevolezza che le crisi politiche con risvolti bellici, le difficoltà economiche e sociali (a cominciare da quelle africane), le migrazioni e perfino il terrorismo sono fenomeni inestricabilmente connessi, che non ha senso affrontare singolarmente. Bisogna riconoscere che con il Migration Compact il governo italiano ha disegnato un percorso che merita di essere approfondito. La sua udienza in ambito europeo è una parabola, partita con le critiche, passata per una effimera condivisione e relegata in un colpevole oblio. Eppure è l'unica proposta degna di nota in un contesto di improvvidenza desolante, di fronte a tragedie che proseguono e non accennano ad attenuarsi. Tante parole sulle potenziali future drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici (e pochi fatti). Sulle migrazioni con il loro carico di conseguenze immediate e prospettive, son finite pure le parole e i fatti restano pochi anzi pochissimi. Lo sviluppo del binomio disponibilità di energia e protezione dell'ambiente potrebbe dare invece luogo a risultati concreti sul fronte della risposta ai cambiamenti climatici e non solo. A quando una COP sul Piano Marshall degli anni 2000 che affronti il dramma dello sviluppo sostenibile nei suoi risvolti ambientali economici e sociali con lo stesso risalto mediatico e lo stesso parterre de rois che ha avuto a Parigi la COP21? (Speriamo, però, con esiti meno vaghi e inconcludenti).”

## **Pippo Ranci Ortigosa**

“Oggi è indispensabile tener fermo l'obiettivo 2030 in un quadro mondiale più fragile, con un'ondata ostile che proviene da forze politiche emergenti e con un accresciuto ruolo per l'Europa.

La fermezza deve accompagnarsi alla ragionevolezza. Bisogna riconoscere che la responsabilità per le emissioni risulta diversamente distribuita tra paesi se calcolata sui consumi anziché sulle produzioni.

Gli strumenti più efficienti non sono i provvedimenti di incentivazione settoriali ma quelli generali che impongono di calcolare i costi esterni: la carbon tax e il sistema ETS (che richiede correzioni per evitare l'eccessiva instabilità del prezzo). Gioverebbe molto una convergenza europea su uno solo dei due.

Gioverebbe anche una correzione per tener conto delle emissioni incorporate nei prodotti e servizi scambiati nell'economia mondiale, attraverso compensazioni alle frontiere, analoghe a quelle che si usano per l'IVA. Renderebbe il sistema economicamente più razionale e anche più accettabile dall'opinione pubblica.

È essenziale che gli strumenti una volta definiti siano stabili.

Poi c'è l'efficienza negli usi. Qui un insperato contributo viene dal diffondersi di comportamenti virtuosi dovuto non solo al calcolo economico ma a un effetto di imitazione e di apprezzamento dei valori ambientali. Ne viene un'indicazione di una via per l'Italia e l'Europa di evidenziare un modello imitabile, fare tendenza, promuovere e vendere l'ambientalmente sano come si fa per il bello.

Infine vanno ricordati gli esclusi dall'energia moderna, i due – tre miliardi di persone che non hanno oggi accesso all'elettricità e al combustibile pulito per la cucina e la casa. Un aspetto della povertà largamente ignorato, che contribuisce all'abbandono dei villaggi e alla miseria delle bidonvilles. L'obiettivo sta nel SDG numero 7, assieme allo sviluppo delle rinnovabili. Nei paesi ricchi si guarda solo a quest'ultimo. “

## **Alberto Piatti – Executive vice President Impresa Responsabile e Sostenibile Eni**

“Abbiamo due grosse sfide per il futuro, come impresa che opera nell’Oil & Gas. La prima è quella di riuscire a dare accesso all’energia a prezzi sostenibili. In passato non siamo riusciti ad assicurare tale accesso a molte persone quando, con prezzi del petrolio più alti, c’erano più investimenti. Oggi ancora 1,3 miliardi di persone non hanno accesso all’elettricità e 2,7 utilizzano biomassa, una fonte energetica inquinante che provoca la morte di migliaia di persone. Solo nel 2013, in Africa, ci sono state più di 450.000 morti premature, soprattutto donne e bambini, legate all’utilizzo domestico delle biomassa, per il riscaldamento e per cucinare. Adesso ci troviamo di fronte a un problema ancora maggiore, perché i prezzi si stanno abbassando e gli investimenti si stanno contraendo. La seconda sfida è quella di garantire la sostenibilità ambientale delle nostre attività, riducendo le emissioni per cercare di mantenere l’aumento della temperatura al di sotto dei 2° C. L’Accordo sul Clima di Parigi è entrato in vigore lo scorso 4 Novembre, serve ora un cambio di modello, il sistema energetico deve puntare a uno sviluppo di lungo termine. Nei paesi OCSE, le sfide principali riguardano l’efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, definendo un corretto mix energetico e, per alcuni, come l’Europa, la sicurezza energetica. Per i Paesi non OCSE, le priorità sono diverse, in primis l’accesso all’energia e, in secondo luogo, l’energy mix. E qui il settore privato può fare molto, anche a livello politico. Per risolvere questi problemi apparentemente in conflitto, Eni ha sviluppato una strategia di transizione energetica integrata che si basa su tre pilastri: la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e il miglioramento dell’efficienza nelle operazioni (le emissioni dirette di CO<sub>2</sub> sono già state ridotte del 28%, pari a 16,8 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, dal 2010 e ci si propone di ridurre a zero il gas flaring di routine entro il 2025), il mantenimento di un portafoglio low-carbon e la promozione dell’uso del gas naturale come combustibile di transizione per generazione di elettricità e trasporto. I partenariati internazionali sul clima cui Eni aderisce (come Oil and Gas Climate Initiative, Global Gas Flaring Reduction, Climate and Clean Air Coalition, per citarne alcuni) è altro elemento fondamentale della strategia e dell’impegno aziendale. Altro asse portante, è, infine il modello di cooperazione e sviluppo nei paesi ospitanti: un quadro che sostiene lo sviluppo locale, cerca di ridurre al minimo il divario socio-economico e coinvolge tutti gli stakeholder. Perché il passo principale consiste nel passare dall’essere semplicemente un azionista a essere anche uno stakeholder.”

## **Pierluigi Borghini – Presidente Gruppo Omicron**

“Il Paese deve riavviare lo sviluppo modernizzando le sue infrastrutture e reti:

- Rete di telecomunicazioni ad alta velocità ( Banda larga- NGN )
- Sistemi di gassificazione e condotte multiple per il gas
- Aree di raccolta, trattamento e riciclo dei rifiuti
- Modernizzazione e messa in sicurezza delle linee ferroviarie secondarie.
- Creazione di centri di stoccaggio energetico
- Completamento dei decreti attuativi relativi al nuovo Codice degli appalti
- Realizzazione di un sistema capillare di controllo del territorio con l'utilizzo delle reti esistenti elettriche, di telecomunicazioni, ferroviarie cui aggiungere sensori video, infrarossi, geodetici.

Queste sono le condizioni minime per rendere competitive le nostre aziende, abbassare gli oneri per i cittadini ed aprire cantieri con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro.

Infine, interveniamo nei Paesi del Sud Mediterraneo per la realizzazione di impianti di produzione di energia fotovoltaica, eolica, marina per dotare questa area di risorse pulite e sempre meno costose al fine di desalinizzare acqua, irrigare campi, dare energia agli impianti di trasformazione alimentare, illuminare le comunità con un concetto nuovo di sviluppo e formare e trattenere i giovani nel loro Continente.”

Progettiamo il futuro del mondo con fantasia e creatività, l'Europa esisterà se saprà essere protagonista di una nuova Politica di sviluppo.”

### **Marco Margheri – Direttore Affari Istituzionali Edison**

“L'Accordo di Parigi entrato in vigore lo scorso 4 novembre ha aperto la strada verso la transizione energetica e verso la decarbonizzazione non solo del settore energetico, ma dell'intera economia. Ha fornito alcuni indirizzi e ha spinto tutti i Paesi aderenti alla Convenzione Quadro dell'ONU ad assumere impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, i cosiddetti Nationally Determinated Contributions (NDC).

Per attuare questi impegni e raggiungere gli obiettivi dell'Accordo le direzioni da seguire sono quattro. E coinvolgono sia i Paesi industrializzati sia i Paesi in via di sviluppo.

1. Mobilitazione delle risorse con particolare riferimento a quelle destinate al Green Climate Fund (GCF).
2. Adozione e Trasferimento delle tecnologie pulite a basse emissioni di carbonio.
3. Capacity building per aumentare la consapevolezza sugli aspetti connessi all'uso razionale dell'energia e sull'uso efficiente delle risorse in un'ottica anche più generale che porti ad un'economia circolare.
4. Innovazione e ricerca, due aspetti che dovrebbero accelerare la transizione e che consentiranno di attuare quella rivoluzione industriale identificata come "industria 4.0".

Nell'ambito di questi indirizzi, Edison in coerenza con la strategia di Gruppo "CAP 2030" ha una visione orientata ad accelerare la decarbonizzazione rafforzando il suo impegno nell'efficienza energetica, nello sviluppo delle fonti rinnovabili, senza trascurare il gas naturale come combustibile di transizione per la generazione elettrica e nella sua forma GNL (gas naturale liquefatto) per il trasporto terrestre di lungo raggio e per il trasporto marino.”

### **Cinzia Felici – Consul Sistem gruppo A2A**

“L'Accordo di Parigi sul clima è entrato in vigore il 4 novembre c.m.

L'obiettivo vincolante è di contenere il riscaldamento globale sotto i 2°C.

Le pressioni dei mercati si rivolgono all'industria per spingerla a incorporare i nuovi parametri ambientali nelle strategie aziendali.

Le valutazioni su cui gli investitori basano le proprie decisioni di acquisto titoli iniziano ad incorporare i consumi di combustibili fossili e le emissioni delle singole società, in percentuale sulle vendite.

Black Rock ha già invitato le società quotate a effettuare uno studio sul peso delle emissioni di CO2 sui bilanci aziendali.

Il Government Pension Fund Global della Norvegia (il più grande fondo sovrano al mondo) ad esempio o il Calpers della California, hanno già deciso di disinvestire nelle società troppo esposte ai combustibili fossili perché temono una crescita stranded assets impossibile oggi da quantificare.

Black Rock in particolare auspica l'attribuzione di un prezzo condiviso alle emissioni di CO2 che sarebbe di grande aiuto per riconoscere meglio i rischi climatici nascosti dentro un pacchetto azionario. Consiglia inoltre agli investitori di imporre alle società valutazioni più omogenee per renderle più trasparenti e mettere meglio in evidenza questi rischi.

Il prezzo deve quantificare con precisione il peso della CO2 sulle strategie di business, stimolando la ricerca e lo sviluppo di tecnologie a basso impatto.

Attualmente un migliaio di aziende in tutto il mondo ha dato seguito a queste indicazioni ma i valori variano enormemente da un settore all'altro con il risultato di rendere impossibile qualsiasi paragone.

L'ONU più volte ha ribadito che concordare un valore a livello globale della CO2 sarebbe di grande aiuto nello sviluppo di strategie industriali low carbon.”

## **Mario Cospito – Coordinatore Energia del Ministero degli Esteri**

“L’argomento oggetto di questa interessante Conferenza è particolarmente attuale, collocandosi a poche ore dalla conclusione della COP22 di Marrakech, che ha rilanciato gli scenari di futura compatibilità in termini di sviluppo sostenibile.

L’Italia, da molti anni, ha fatto della lotta al cambiamento climatico una delle priorità del suo programma di interventi per una politica estera climatica, realistica e sostenibile e, del resto, le questioni energetiche ed ambientali rivestono un ruolo strategico per un paese come l’Italia che ha scarse risorse naturali. Tale impegno parte da due premesse. La prima è che la decarbonizzazione rappresenta una delle grandi priorità politiche globali. Tale tema trova oggi una collocazione di priorità, accanto ad altri quali le migrazioni, la sicurezza, il terrorismo, l’assistenza allo sviluppo. La seconda premessa discende dalla prima: la sfida del cambiamento climatico, oltre a essere centrale sul piano politico, trascina con sé molte altre sfide innovative, dall’efficienza energetica allo sviluppo delle rinnovabili, dai trasporti più puliti alla ricerca e all’innovazione.

“L’azione diplomatica italiana si muove nel perseguimento di questi obiettivi di sostenibilità energetica sul piano internazionale per una politica estera climatica, realistica e sostenibile. Bisogna sapere leggere il legame tra questioni energetiche (investimenti, accesso all’energia) e clima (decarbonizzazione) sotto tre prismi: la sicurezza degli approvvigionamenti, la sostenibilità ambientale e la competitività, temperando tali aspetti in una visione di equilibrio.

In ambito europeo, l’Italia continua a svolgere un ruolo importante nel contribuire alle riflessioni in materia di energie rinnovabili e contrasto al “climate change”: l’Unione Europea si è fin dall’inizio distinta per l’ambizione dei suoi obiettivi in materia di clima ed energia. Dalla fase degli obiettivi temporali al 2020, si è passati a quelli del 2030, fino a delinearne i contorni anche per quelli al 2050. L’energia, soprattutto quella più pulita e performante, è quindi divenuta risorsa strategica per l’UE e per le sue economie. Con il Primo Pacchetto Energia e fino alla più recente “Strategia Quadro per un’Unione dell’Energia”, la Commissione Europea ha gettato le basi su cui gli Stati Membri e le altre istituzioni, l’industria e i consumatori finali costruiranno il sistema energetico europeo del futuro.

A livello internazionale, l’Italia svolge un ruolo attivo nella promozione dello sviluppo sostenibile da raggiungere attraverso un sempre maggiore impiego delle energie rinnovabili, ed è impegnata attivamente nei molti fori multilaterali sull’energia e l’ambiente, quali l’ONU-Se4ALL (Sustainable Energy for All), l’Agenzia Internazionale dell’Energia (AIE) in ambito OCSE, e l’Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA), organizzazioni alle quali aderiscono quegli stessi Paesi in via di sviluppo che vantano, nei prossimi anni, le maggiori potenzialità di crescita nel settore delle energie rinnovabili, e le cui attività promuovono anche la salvaguardia dell’ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici.

Di rilievo anche le iniziative assunte in ambito di collaborazione pubblico-privato con la sponda sud del Mediterraneo (Res4Med) e con l’Africa sub-sahariana (Res4Africa).

L’Italia, infine, ha partecipato attivamente ai negoziati per l’Accordo scaturito nel corso della 21ma Conferenza delle Parti (COP21) tenutasi a Parigi a dicembre 2015, con il quale per la prima volta quasi tutta la membership ha sottoscritto pubblici impegni di riduzione delle emissioni clima alteranti.

Dopo il deposito congiunto delle ratifiche statunitense e cinese a margine del Vertice G20, la ratifica dell’Unione Europea il 6 ottobre scorso ha permesso di raggiungere l’ultimo requisito necessario, vale a dire la percentuale minima di emissioni dei Paesi aderenti, fissata al 55%.

L’Accordo è entrato in vigore dal 4 novembre 2016, poco prima della 22ma Conferenza delle Parti (COP 22) appena conclusa a Marrakech, e che ha avuto come focus principali l’attuazione dei means of implementation dell’Accordo stesso, tra cui la finanza del clima e la capacity building, ed è stata infatti definita come la ‘COP dell’azione e dell’attuazione’.

“Attraverso il convinto e continuo impegno in tali iniziative, a livello europeo ed internazionale, il nostro Paese si propone di contribuire ad una “diplomazia della sostenibilità” cioè della moltiplicazione degli sforzi diplomatici e di cooperazione allo sviluppo per affrontare le sfide che provengono sul piano geopolitico dai cambiamenti climatici. Si tratta di un’azione di diplomazia preventiva, che ha, tra le altre finalità, quella di



preservare da situazioni di conflitto e da minacce alla sicurezza globale, scaturenti dall'impatto geopolitico dei cambiamenti climatici.

In conclusione, l'azione dispiegata dal nostro Paese per conciliare energia e decarbonizzazione, va vista come una grande ed irrinunciabile occasione per costruire una vera società sostenibile, capace cioè di garantire un futuro alle prossime generazioni attraverso una progressiva riduzione delle emissioni di gas serra ed una maggiore equità sociale ed economica a livello globale. L'Italia sta giocando e continuerà a giocare un ruolo importante fornendo, in tutti gli ambiti di collaborazione multilaterale, un contributo essenziale grazie anche all'efficiente collaborazione tra pubblico e privato. “

### **Rosa Filippini – Amici della Terra**

“C'è una vera grande opera da realizzare in Italia, prioritariamente, rispetto ad ogni altra. Si tratta della messa in sicurezza dai disastri naturali, a cominciare dalle zone più a rischio di terremoti, alluvioni ed eruzioni e dai luoghi della vita collettiva come scuole, ospedali, istituzioni, luoghi di lavoro, grandi infrastrutture urbane. Fin dai giorni di agosto, insieme all'avvio della macchina dei soccorsi nei territori terremotati e dei provvedimenti per la ricostruzione, il Presidente del Consiglio si è preoccupato di annunciare un vasto programma pluriennale di messa in sicurezza del patrimonio abitativo del paese, denominandolo Casa Italia e incaricando il Preside del Politecnico di Milano di metterne a punto la proposta. L'annuncio è appropriato. Per quanto ci riguarda lo abbiamo raccolto subito, modificando il programma di questa Conferenza è inserendo una sessione dedicata all'integrazione degli strumenti di promozione dell'efficienza energetica con quelli per la messa in sicurezza antisismica. Gli interventi sono affini, gli investimenti possono essere sinergici e, da tempo, l'edilizia residenziale è riconosciuta come settore che presenta uno dei maggiori potenziali di risparmio energetico. Se ben impostato, il programma di messa in sicurezza del patrimonio abitativo può attivare risorse ingenti e rappresentare il centro propulsivo della ripresa economica. L'integrazione con gli strumenti di promozione dell'efficienza energetica consentirà, insieme alla sicurezza e all'ammodernamento del paese, anche l'efficientamento progressivo dei suoi consumi di energia”

### **Federico Testa – Presidente Enea**

#### **L'integrazione degli strumenti di promozione dell'efficienza energetica e della messa in sicurezza sismica.**

“L'efficienza energetica è una grande occasione che il nostro Paese deve cogliere, in chiave di innovazione tecnologica, di competitività, ma anche come strumento strategico di sviluppo, sostenibilità ambientale e sicurezza - ha dichiarato nel suo intervento il Presidente dell'ENEA Federico Testa -.

L'ENEA anche in qualità di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica, è impegnata a tutto campo anche a supporto del MiSE per rendere disponibili servizi, prodotti, processi e iniziative di formazione informazione alla Pubblica Amministrazione, alle imprese, ai cittadini - ha ricordato Testa aggiungendo che - alcuni risultati importanti sono già stati ottenuti, collocando il nostro Paese in posizione di leadership in Europa .

“L'Italia, infatti, è al top della classifica per maggior numero di audit energetici, con oltre 15 mila diagnosi delle grandi imprese obbligate, contro le 13mila complessive di tutta la Ue. “L'approccio italiano e i risultati ottenuti hanno suscitato molto interesse e valutazioni positive della Commissione anche nel recente Meeting della Concerted Action sull'attuazione della Direttiva 2012/27/EU; e – ha concluso Testa - proprio alcune nostre best practices potrebbero essere evidenziate nella prossima Direttiva sull'efficienza”.

## **Riccardo Angelini – Presidente Associazione italiana Riscaldamento urbano - AIRU**

### **Il Teleriscaldamento: uno strumento per la realizzazione delle politiche energetiche**

“I benefici di una rete di teleriscaldamento in un contesto urbano sono molti:

- 1) Risparmio di energia primaria
- 2) Riduzione di emissioni di CO2
- 3) Riduzione dell'inquinamento urbano
- 4) Semplificazione dell'impiantistica degli edifici, ora frazionata in molte piccole caldaie
- 5) Sicurezza del servizio anche per la natura del vettore utilizzato (acqua calda)
- 6) Recupero di calore da fonti disponibili sul territorio
- 6) Sfruttamento di fonti rinnovabili (geotermia, pompe di calore, biomasse, solare termico, termovalorizzatori, acqua di mare, ... )
- 7) Opportunità di riqualificazione urbana ed ambientale

Le linee della COP21, e le strategie dell'Europa per la riduzione dei consumi energetici nel riscaldamento vanno nella stessa direzione.

Quale strumento migliore del teleriscaldamento per conseguire gli obiettivi prefissati?”

### **Arch. Patrizia Colletta - Presidente Dipartimento "Progetto sostenibile ed efficienza energetica" Ordine degli Architetti. P.P.C. di Roma e provincia**

“Sicurezza strutturale e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, contenimento dell'uso del suolo, rigenerazione urbana e prevenzione dai rischi naturali sono questioni in gran parte connesse alle scelte di governo e di gestione del bene pubblico di natura strutturale e di lungo respiro. Uno dei punti fondamentali per il rilancio del Paese è rappresentato dalla sostenibilità economica, sociale e ambientale delle politiche e delle strategie di adattamento al rischio sismico, idrogeologico e ai cambiamenti climatici che interessano il territorio e la sua sicurezza, il sistema delle città e della produzione, la qualità dell'ambiente urbano, la modernizzazione del sistema delle infrastrutture inserito, oggi, in un contesto più ampio di quello nazionale.

Per costruire processi consapevoli di riqualificazione urbana e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio, per invertire i modelli tradizionali di uso delle risorse ambientali ed energetiche, è necessario costruire e diffondere – nei cittadini, nelle famiglie, nelle imprese - una “coscienza sostenibile” per innovare, profondamente, il sistema di relazioni e di responsabilità civica che caratterizza la società italiana. Infatti, la qualità dell'offerta è sempre determinata dalla qualità e dalla natura delle domanda.

Se vogliamo, quindi, che vi sia, in futuro, una città resiliente, un territorio sicuro dal punto di vista sismico, idrogeologico e tecnologico, una architettura sostenibile ed “etica” sotto il profilo dell'uso delle risorse energetiche, uno degli aspetti fondamentali è “diffondere” nei committenti, pubblici e privati, i principi, ma soprattutto “le convenienze e le responsabilità” per una città e un'architettura energicamente sostenibile e strutturalmente adeguata.

Oggi, gli architetti, come tutti i tecnici, i politici e i soggetti attivi della società sono chiamati a rispondere a questa grande domanda di futuro, rendendo più vivibili e più sicure le città e i territori. Le città sono, infatti, al contempo il luogo dei conflitti, del senso di comunità e il luogo delle opportunità. Anche se lentamente – come in tutti i processi di innovazione – si stanno profilando e costruendo gli elementi costitutivi di un paradigma diverso di utilizzo delle risorse naturali e di quelle energetiche, del sistema insediativo e della produzione.

Questo processo di penetrazione della coscienza “sostenibile” e delle prassi di ordinarietà per le situazioni di rischio è sostenuto dal sistema di incentivazione fiscale messa in campo ed è spinto e, sempre più lo sarà, anche dall'enorme incremento e disponibilità delle informazioni e dalla capacità di fare “rete” da parte dei vari soggetti istituzionali ed esponenziali, che contraddistingue la società occidentale di questo terzo millennio e dall'altra parte dalla capacità di governare processi decisionali sempre più articolati e complessi, frazionati e competitivi tra loro.

L'avvenuta istituzione della cabina di regia unica, Casa Italia e la predisposizione di una Banca dati condivisa, un "OPEN data del suolo" che propongo da lungo tempo, possono rappresentare una importante e sostanziale inversione di tendenza, sarebbe il segnale che, finalmente, si sta affrontando il tema della prevenzione e del superamento delle emergenze, in maniera complessiva e strutturale e non più "estemporanea" sia per quanto riguarda la programmazione delle priorità, il coordinamento e la ricognizione degli interventi urgenti, sia per quello che riguarda i flussi di finanziamenti che i processi decisionali"

### **Roberto Aquilini – Head of Regulatory and Institutional Relationship ENGIE**

"La riqualificazione energetica delle abitazioni italiane è un'attività che deve essere prioritaria nell'agenda del Paese, perché presenta grandi opportunità non solo di risparmio energetico per il cittadino e per il Paese ma anche di crescita economica, di sviluppo industriale sul territorio, di benefici ambientali e di qualità della vita nelle nostre case e nelle nostre città.

Un segmento abitativo importantissimo soprattutto in Italia è quello dei condomini, perché la maggioranza degli italiani vivono in condominio, ci sono oltre un milione di condomini con circa 15 milioni di famiglie che vi abitano. Gli impianti termici oggi installati nei condomini italiani sono spesso obsoleti, poco efficienti, inquinanti e con standard di sicurezza inferiori ai moderni impianti oggi disponibili sul mercato. I condomini si concentrano ovviamente nelle città, dove sono maggiori le problematiche di inquinamento dell'aria. Come evidenziato in uno studio del Politecnico di Milano presentato nel quarto Forum Energia di Engie del 10 ottobre scorso, il riscaldamento domestico nelle città è una delle principali cause di emissioni di CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>. È emerso, ad esempio, che sostituendo il 10% delle caldaie più vecchie installate nelle città di Milano si otterrebbe una riduzione delle emissioni inquinanti pari a ben 6 settimane di blocco del traffico.

Pertanto, nella strategia energetica ed ambientale del Paese deve essere dato un forte impulso agli interventi di ammodernamento degli impianti termici condominiali, attraverso il potenziamento e l'evoluzione dei meccanismi incentivanti oggi in essere, in particolare le detrazioni fiscali ed il Conto termico, che purtroppo non hanno dato risultati soddisfacenti nei confronti dei condomini. È noto infatti che è molto lungo e difficile il processo decisionale del condominio, pertanto la definizione di incentivi pubblici più incisivi ed efficaci è essenziale per spingere i condomini verso questa scelta virtuosa, che porta benefici non solo alle bollette degli inquilini ma a tutti i cittadini, grazie alle molte "esternalità positive": risparmio energetico, aria più pulita nelle città, indotto economico ed industriale."

### **Cristian Acquistapace – Chief Sales Officer E.ON**

"Relativamente al Piano Casa, riteniamo che il segmento dei condomini abbia un ruolo chiave per il successo della iniziativa. E.ON conosce molto bene questo segmento avendo una posizione di leadership nella fornitura di energia e servizi.

Riteniamo che le regole debbano essere semplici e debbano consentire agli Amministratori di poter spiegare nelle assemblee condominiali gli investimenti e i relativi benefici tecnici, economici e fiscali.

Riteniamo quindi che un elemento cardine sarà il beneficio fiscale, che per essere efficace, dovrebbe prevedere una cedibilità a soggetto terzo. Questo meccanismo andrebbe quindi a supportare gli investimenti degli inquilini incapienti e quindi l'approvazione nelle assemblee.

Infine, il riconoscimento di un soggetto terzo che possa farsi carico del coordinamento di tutte le attività, degli investimenti e dei rapporti col sistema bancario, rappresenterebbe un elemento di stimolo ulteriore allo sviluppo.

Per concludere, siamo naturalmente a disposizione per dare il nostro contributo ai soggetti che saranno coinvolti, mettendo la nostra competenza e la nostra esperienza nell'individuazione delle soluzioni di efficienza energetica più adeguata alla tipologia abitativa e al contesto ambientale."

## **Antonio Ciccarelli – Amministratore SEA**

“Il tema principale dell'intervento dell'Ing. Ciccarelli sarà quello degli investimenti ESCo in ambito residenziale con l'illustrazione di un modello ottimale per la ricostruzione e ristrutturazione energeticamente efficiente, basato sull'esperienza della società SEA Servizi Energia Ambiente. Oggi le Energy Service Company vanno sempre più affermandosi quali partner affidabili per chiunque intenda realizzare nella propria abitazione o nel proprio condominio soluzioni di efficienza energetica che portino a un reale risparmio in termini di energia e di denaro. L'esperienza di SEA è a tal proposito illuminante: dopo il terremoto che ha colpito la città dell'Aquila nel 2009, SEA ha infatti investito 140.000€ per realizzare interventi di efficienza energetica in una palazzina di 12 appartamenti completamente ricostruita in modalità antisismica. Nei confronti dei condomini SEA si è posta quale interlocutore unico, occupandosi dunque dell'intero ciclo del servizio: dalla progettazione integrata, all'investimento, alla realizzazione dei lavori, alla gestione del calore e manutenzione degli impianti. L'intervento di SEA ha portato a risultati molto significativi: edificio con il 47% di energia proveniente da fonti rinnovabili e con drastica riduzione di emissioni di CO2; maggior comfort dei singoli appartamenti e aumento del valore di mercato dell'intero immobile; risparmio medio per i primi 10 anni pari al 35%; possibilità per i condomini di godere delle detrazioni fiscali del 65%.”

## **Tommaso Franci – Amici della Terra**

“La promozione dell'efficienza energetica è uno degli obiettivi prioritari per l'intervento pubblico nel processo di diffusione dello smart metering, uno dei punti di partenza per individuare le esigenze di coordinamento istituzionale e le forme di governance pubbliche più utili in questa direzione.

Gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica tramite la diffusione dello smart metering devono essere individuati con chiarezza, fare parte dell'agenda dell'azione del Governo e portare all'individuazione di strategie per raggiungerli. In sostanza è necessario l'esercizio di un ruolo di indirizzo rivolto all'insieme degli attori pubblici rilevanti e a tutti gli altri stakeholder.

La normativa e la regolazione sullo smart metering (in forma coordinata tra i vari attori pubblici rilevanti) devono creare le migliori condizioni affinché i cittadini utilizzino al meglio le potenzialità dello smart metering attraverso i propri dispositivi utente (devices e app in sinergia con gli strumenti di smart home).

L'obiettivo è rendere i cittadini protagonisti attivi (Smart citizen) per conseguire sia i propri obiettivi (economici e di qualità del servizio) che gli obiettivi prioritari dell'intervento pubblico come il miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale e la promozione della concorrenza.”

**Paolo Meneghini – Responsabile Sviluppo Efficienza Energetica A2A Calore e Servizi – Gruppo A2A**

**Ugo Pagani – Responsabile Metering Unareti – Gruppo A2A**

### **PIATTAFORMA A2A SMART CITY**

“Elemento cardine della progetto è la predisposizione di una infrastruttura di base abilitante tutti i servizi che necessitano di connettività e interconnessione, organizzati in un unicum armonico, integrato e accessibile a tutti.

Lo scopo del progetto è permettere, oltre ad A2A, anche ad operatori terzi di sviluppare servizi IoT di utilità ai cittadini o aziende come (in sintesi):

1. Efficienza Energetica tramite un monitoraggio costante dei meter energetici, termostati e loro telecontrollo da remoto (domotica), anche grazie all'interconnessione nella medesima piattaforma del monitoraggio ambientale. Il progetto inoltre è usualmente proposto in coordinamento con progetti di efficientamento a LED dell'illuminazione pubblica con i ben noti risparmi energetici.

2. Smart Mobility per un migliore controllo e pianificazione del traffico, della sosta e utilizzo di vetture in sharing che possono essere connesse e monitorate efficacemente

3. Monitoraggio infrastrutturale e ambientale tramite sensoristica a basso consumo e basso costo da posizionare per misurare livelli di corsi d'acqua, movimenti del terreno, inquinamento, rumore, etc

Ulteriori servizi possono anche essere abilitati in ambito connettività, sicurezza, healthcare e più in generale nel cosiddetto IoT. I dati rilevati dalla piattaforma e dai sensori potranno essere concentrati in un Data Base dove potranno essere accessibili con idonei quadri sinottici di sintesi per la PA e Istituzioni in modo da avere ulteriori metodi di analisi e governo del territorio.

Recenti studi stimano entro il 2020 circa 35 miliardi di oggetti connessi Investimento previsto da parte del Gruppo A2A : oltre 10 milioni di euro interamente sostenuto con risorse proprie.”

**Luca Poggiali – Direttore Power Generation Repower Italia**

“Il cliente tipo a cui si rivolge Repower costituisce la spina dorsale del sistema paese: la Piccola e Media Impresa. Si tratta di un soggetto la cui propensione all'efficienza può essere stimolata dal mercato tramite l'offerta di servizi a valore aggiunto. Grazie ad un uso concreto dei big data e dei sistemi di monitoraggio, oggi gli operatori possono contribuire a costruire una nuova sensibilità rispetto all'efficienza energetica, un cambio di passo soprattutto culturale e non solo dettato da obblighi normativi. In questo contesto Repower racconta la sua esperienza e il suo punto di vista. ”

**Fernando Pettorossi – Capo gruppo pompe di calore Assoclimate**

**Nuovi strumenti per l'efficienza del vettore elettrico, dalla tariffa allo smart metering. Un ruolo più importante per gli utenti.**

L'intervento di Assoclimate illustra l'importante ruolo che le pompe di calore saranno chiamate ad assolvere nell'ambito dell'uso efficiente del vettore elettrico e dello smart metering, e i conseguenziali riflessi positivi sugli utenti e sul sistema Paese.

Dopo una breve cronistoria circa lo sviluppo e l'evoluzione che la tecnologia ha conseguito negli ultimi anni, verrà dimostrato come l'integrazione vettore elettrico e pompe di calore possa costituire un "volano moltiplicatore" anche per l'uso razionale del sistema elettrico.

Infine, verranno brevemente descritte alcune analisi relative all'intreccio tariffe elettriche e tecnologie e come queste influiscano non solo sui prelievi di energia ma anche sul nostro sistema economico, sia micro (famiglie) che macro (domanda aggregata).

### **Fabio Santini – Direttore Area Mercato Energia Utilitalia**

Il ruolo delle utilities nella promozione e nello sviluppo dell'efficienza energetica. La revisione dei meccanismi di incentivazione e i nuovi obiettivi per il triennio 2017-2010. L'efficienza energetica nelle grandi città e il ruolo del teleriscaldamento. Le gare per il servizio di distribuzione gas e l'efficienza energetica.

### **Cecilia Gatti - Direttore relazioni esterne Autorità per l'energia elettrica, il gas, il servizio idrico - AEEGSI**

#### **Nuovi strumenti per l'efficienza, dalle tariffe allo smart metering. Le opportunità per il ruolo degli utenti**

"Ai fini della progressiva decarbonizzazione e sviluppo dell'efficienza energetica in Italia, l'AEEGSI sta implementando interventi regolatori volti a rendere i consumatori finali sempre più consapevoli dei propri consumi energetici. Tra gli obiettivi della regolazione, quello di attuare un percorso di riforma che possa supportare il processo di innovazione e al contempo tutelare i clienti e il settore."

### **Pieraldo Isolani – Responsabile settore energia UNC**

"La conoscenza specifica dei consumi di ciascun apparecchio energetico installato in casa, è fondamentale affinché le famiglie possano svolgere un ruolo consapevole per risparmiare energia. Strumenti quali gli smart metering ed i contabilizzatori di calore possono svolgere un ruolo decisivo."